

Saluto all'inaugurazione della Mostra “senzatomica” organizzata dall'Istituto Buddista Soka Gakkai

Potenza Picena, 17 Marzo 2018

Buon pomeriggio a tutti voi! Sono contento di essere qui e desidero proprio ringraziarvi per il vostro prezioso, costante, diffuso, solerte impegno per il disarmo atomico. Siete voi, l'organizzazione non governativa J CAN, che ha ricevuto il premio Nobel 2017 per la pace e Papa Francesco - gli unici - a proclamare al mondo il grande pericolo di un conflitto mediante l'uso di armi di enorme strage, quali sono le armi nucleari e ad impegnarvi concretamente per la loro eliminazione.

Grazie mille per averci coinvolti, perché manifestazioni come questa alimentano la speranza, suscitano curiosità, entusiasmano i giovani. Ci vogliono grandi eventi pubblici come questo, sono necessari!! **Pensiamo a quale ottimo esempio, e quale grande segno dei tempi che stanno DAVVERO cambiando. Tre giorni fa negli Stati Uniti, una grande manifestazione dentro e fuori le scuole contro le armi, contro la lobby delle armi: la NRA. Adesioni in 3000 scuole: il 14 marzo, a un mese esatto dal massacro della scuola di Parkland, in Florida, gli studenti hanno manifestato uscendo dalle classi per 17 minuti uno per ogni vittima del massacro, per dire basta alle armi facili che producono stragi insensate!!**

Via tutte le armi a partire da quelle nucleari! Le armi non portano la pace, esse uccidono anche senza sparare un colpo. Porto alcuni elementi per riflettere insieme sulle storture che producono: 1) le armi sottraggono enormi risorse allo sviluppo; 2) producono una cultura militarista inducendo la mentalità che solo con le armi si garantisce la difesa; 3) Le industrie militari sono così potenti da condizionare le istituzioni democratiche; 4) Il SIPRI, l'organismo internazionale che studia gli armamenti stima che il 40% della corruzione (poteri occulti e mafiosi) si annida nel traffico delle armi.

E allora di questo dobbiamo parlare: di un cambiamento di rotta, assolutamente necessario!!
Approfitto per confermarvi quanto vi avevo anticipato a Falconara Marittima circa l'Ing. Vito Alfieri Fontana che da produttore di mine antiuomo è invece approdato ad essere un attivo militante di pace operando al contrario per gli sminamenti nelle zone teatro di guerre. Ebbene lo avremo come nostro ospite nella settimana della pace: su di lui è stato fatto anche un film che proietteremo.
Il Gen. Omar Bradley statunitense, eroe della seconda guerra mondiale per aver partecipato alla liberazione dell'Europa occidentale, ha affermato: in tecnologia militare siamo dei giganti, ma sul piano dell'etica siamo degli analfabeti. Abbiamo imparato ad uccidere molto di più di quanto abbiamo imparato a vivere!

Riflettiamo su queste parole, non lasciamoci scoraggiare dagli eventi contrari, anzi, moltiplichiamo gli sforzi per alimentare in ogni direzione la cultura del dialogo e dell'incontro tra uguali e soprattutto tra diversi. Diamo valore vero ai giovani, non retorico! I giovani hanno bisogno di guide autorevoli e di adulti saggi e lungimiranti. Troppi cattivi maestri! **E noi adulti lasciamoci contaminare dall'entusiasmo dei giovani!!... Dobbiamo esercitare quell'intelligenza della**

speranza per diventare liberi e consapevoli, per avere il coraggio di andare in profondità sulle questioni vitali contenute nel termine Pace. Pace è tutto quello che fa felice le persone. Pace è tutto ciò che concorre alla pienezza di vita delle persone!! Allora alimentiamo la cultura della pace che suscita il risveglio delle coscienze!! E' la cultura che ci aiuta a conoscere ed a smascherare quelle false verità, quei comportamenti sbagliati e quella mentalità di fondo che diamo per scontata, ma produce di fatto un sistema disumanizzato. Allora non è sufficiente la parola cambiamento, dobbiamo parlare di trasformazione della realtà, partendo però da una nuova antropologia!

Riassumo dicendo che a mio avviso per costruire la pace servono oggi tre cose: 1) una formazione continua individuale e collettiva; 2) una grande alleanza di forze educative, sociali, culturali e spirituali per una nuova antropologia, una nuova visione dell'uomo e quindi per una cultura nonviolenta; 3) grandi eventi collettivi, come quello di oggi che diano il senso e la direzione del cambiamento verso cui stiamo faticosamente camminando. Se vogliamo la pace, prepariamo la pace!!

Con questi pensieri vi auguro un successo straordinario alla vostra iniziativa, continuate così rafforziamo insieme le reti territoriali per la pace. Grazie ancora e buona serata!!

Ancona, 17 marzo 2018

Mario Busti